

## Zitierhinweis

Prandi, Luisa: review of: Nelson Horn, L'image d'Alexandre le Grand chez Trogue Pompée / Justin. Analyse de la composition historique des "Histoires philippiques" (livres 11 et 12), Bordeaux: Ausonius Éditions, 2021, in: Plekos. Elektronische Zeitschrift für Rezensionen und Berichte zur Erforschung der Spätantike, 25 (2023), p. 139-144, downloaded from Website



## copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Nelson Horn: *L'image d'Alexandre le Grand chez Trogue Pompée/Justin. Analyse de la composition historique des *Histoires philippiques* (livres 11 et 12)*. Bordeaux: Ausonius Éditions 2021 (Collection Prima-Lun@ 9). 361 p. Open access. ISBN: 978-2-35613-400-4.

Il volume si presenta come la revisione di una tesi di dottorato, elaborata sotto la guida di Bernard Mineo e discussa dall'Autore nel 2017. L'ultimo decennio è stato caratterizzato dalla pubblicazione di studi sistematici su Pompeo Trogo/Giustino, che costituiscono strumenti preziosi per una migliore conoscenza delle *Storie filippiche* e dell'*Epitome*. Mi riferisco ai tre volumi collettanei intitolati “Studi sull'Epitome di Giustino” curati da studiosi dell'Università Cattolica di Milano<sup>1</sup> e all'edizione ‘Belles Lettres’ di Giustino a cura di Mineo e Giuseppe Zecchini<sup>2</sup>. Da segnalare anche i volumi del 2018 di Alice Borgna e di Dagmar Hofmann<sup>3</sup>. Ed è in tale contesto che occorre valutare quale sia il contributo del libro di Horn alla ricerca attuale su Trogo/Giustino, ovviamente per quanto riguarda le parti dedicate ad Alessandro il Grande, tenendo conto che esso è anche, in una certa misura, un libro che riguarda Clitarco, in quanto fonte postulata dei libri 11 e 12 di Trogo<sup>4</sup>.

- 1 C. Bearzot/F. Landucci (eds.): Studi sull'Epitome di Giustino. Vol. I: Dagli Assiri a Filippo II di Macedonia. Milano 2014 (Contributi di Storia antica 12); idem (eds.): Studi sull'Epitome di Giustino. Vol. II: Da Alessandro Magno a Filippo V di Macedonia. Milano 2015 (Contributi di Storia antica 13); A. Galimberti/G. Zecchini (eds.): Studi sull'Epitome di Giustino. Vol. III: Il tardo ellenismo. I Parti e i Romani. Milano 2016 (Contributi di Storia antica 14).
- 2 Justin: *Abrégé des Histoires Philippiques de Trogue Pompée*. Texte établi, traduit et commenté par B. Mineo, Notes historiques de G. Zecchini. Tome 1: Livres I–X. Paris 2016; tome II: Livres XI–XXIII. Paris 2018; tome III: Livres XXIII–XLIV. Paris 2020 (Collection des universités de France. Série latine – Collection Budé 413/418/427).
- 3 A. Borgna: *Ripensare la storia universale. Giustino e l'Epitome delle Storie Filippiche di Pompeo Trogo*. Hildesheim/Zürich/New York 2018 (Spudasmata 176). D. Hofmann: *Griechische Weltgeschichte auf Latein. Iustins “Epitoma historiarum Pompei Trogi” und die Geschichtskonzeption des Pompeius Trogus*. Stuttgart 2018 (Hermes-Einzelschriften 114).
- 4 Oltre alla presentazione iniziale (pp. 57–60), e a molti riferimenti nei vari capitoli, a Clitarco è dedicata anche una delle tre appendici finali (“*Quelques conclusions sur Clitarque et son traitement dans les *Histoires philippiques*, pour apporter une pierre au débat*”, pp. 295–298).

Alcune caratteristiche del volume sembrano in realtà ancora debitorie della struttura di una tesi dottorale. È il caso delle pagine iniziali, contenenti una traduzione francese dei libri 11 e 12, realizzata dall'Autore. Essa risulta ora superata, per autorevolezza, da quella di Mineo nell'edizione 'Belles Lettres'<sup>5</sup> e, soprattutto, non ha una reale funzione all'interno dell'esposizione. Infatti, quando un passo di Giustino viene preso in considerazione nei Capitoli, esso è di nuovo citato per esteso, testo latino e traduzione francese, anche dove basterebbe il riferimento a qualche parola o ad una frase significativa. Lo stesso avviene del resto per altre fonti che trattano di Alessandro, cioè Diodoro, Curzio, Plutarco o Arriano, e questo non contribuisce a dare l'impressione di una presentazione critica delle testimonianze. È ugualmente il caso della parte intitolata "Introduction" (pp. 36–60), costituita in realtà da paragrafi sulle fonti relative ad Alessandro, che risultano cursori e danno per scontate molte conclusioni (particolarmente tradizionali i cenni sulla cosiddetta *Vulgata*); inoltre, le parti che sono dedicate agli Alessandrografi della prima generazione non si avvalgono, stranamente, della recente trattazione di questi autori nel 'Brill's New Jacoby'<sup>6</sup>.

Il corpo del volume si articola in sei Capitoli, corredati ognuno da una pagina di Conclusioni, che si possono considerare a blocchi. Il primo blocco mette a tema gli elementi, in Trogo/Giustino, di un ritratto positivo del Macedone; il secondo ed il terzo invece quelli di un ritratto negativo. L'assunto di fondo dei Capitoli 1–3 ("L'héritage d'un Alexandre positif", pp. 61–117; "Comment ternir une image: de l'usage d'autres sources", pp. 119–166; "Comment ternir une image: un travail de composition", pp. 167–211) è che, mentre nel libro 11 vi è una maggiore fedeltà all'opera di Clitarco, nel 12 Trogo/Giustino prende le distanze e introduce tratti meno favorevoli ad Alessandro.

Questo approccio presenta alcuni limiti metodologici. In primo luogo, leggere un po' meccanicamente Trogo/Giustino come se fosse una riproduzione dell'opera di Clitarco è un'operazione che ha fatto il suo tempo, e soprattutto non ha prodotto risultati decisivi. Non si dovrebbe mai dimenticare

5 Si può segnalare anche una recente traduzione italiana nella riedizione di L. Santi Amantini (ed.): Giustino, *Storie Filippiche*. Epitome da Pompeo Trogo. 2 vols. Roma 2017 (Biblioteca classica Tored 2), prima edizione 1981.

6 L'unico rimando ad una di queste voci, L. Prandi: Kleitarchos of Alexandria (137). In: I. Worthington (ed): Brill's New Jacoby. Brill online 2016, si trova altrove (a p. 127, nota 35), e spiace dire che mi attribuisce qualcosa che non ho scritto (lo stesso accade a p. 290, nota 137, quando rinvia all'articolo che cito *infra* in nota 8).

che di Clitarco possediamo solo un certo numero di frammenti. Ricostruire la sua opera soltanto sulla base delle somiglianze fra Diodoro, Trogo/Giustino e Curzio (con definizione che andrebbe superata, la *Vulgata*) non attribuisce il giusto peso alle differenze, per niente marginali, che esistono fra i tre scrittori e che non possono risalire interamente a Clitarco<sup>7</sup>. In particolare, non è affatto dimostrato/dimostrabile che una presentazione positiva del Macedone fosse caratteristica dominante dell'opera clitarchea: soltanto uno dei frammenti a noi noti attribuisce una reazione ad Alessandro, il F 19 citato da Claudio Eliano, in cui si dice che in India, scambiando un branco di scimmie per un esercito, ebbe paura; una notazione quantomeno ambigua.

In secondo luogo, tra i libri 11 e 12 dell'*Epitome* è invece percepibile una tendenza molto coerente, sfavorevole ad Alessandro e centrata sui temi della memoria di Filippo, della crudeltà e del terrore, che mi sembra parli contro una netta differenza di impostazione. L'Autore avrebbe tratto giovamento dal prestare maggiore attenzione ad un passo che, pur essendo esterno ai libri in questione, è fondamentale per comprendere la posizione di Trogo, cioè il confronto fra Filippo ed Alessandro di 9.8.1–10, che costituisce un'anticipazione dell'entrata in scena di Alessandro e si risolve tutta a suo svantaggio<sup>8</sup>.

7 Anche Diodoro Siculo, libro 17 e l'opera di Curzio Rufo sono stati utilizzati come se fossero riproduzioni acritiche di quella di Clitarco, senza considerare la fisionomia peculiare di questi storici e la loro tendenza nei confronti di Alessandro. Rimando a L. Prandi: *Fortuna e realtà dell'opera di Clitarco*. Stuttgart 1996 (*Historia-Einzelschriften* 104), rimeditato in Prandi: *Kleitarchos* (nota 6), per una trattazione sistematica dei frammenti clitarchei e dei problemi di metodo che suscitano, e a L. Prandi: *Clitarchus*. In: D. Ogden (ed.): *The Cambridge Companion to Alexander the Great*. Cambridge 2023 forthcoming, per una sintesi aggiornata.

8 Per questo rimando a L. Prandi: *Alessandro il Grande in Giustino*. In: C. Bearzot/F. Landucci (eds): *Vol. II* (nota 1), pp. 3–15, dove mi sembra di aver dimostrato che i punti salienti del giudizio negativo espresso a 9.8.1–10 corrispondono agli episodi narrati nei libri 11 e 12. L'Autore accenna soltanto al confronto fra padre e figlio e menziona cursoriamente questo articolo (p. 253), senza peraltro accoglierne gli argomenti o, al contrario, confutarli. Analogo destino per l'articolo di I. Worthington: "Worldwide Empire" versus "Glorious Enterprise": *Diodorus and Justin on Philip II and Alexander the Great*. In E. Carney/D. Ogden (eds): *Philip II and Alexander the Great. Father and Son, Lives and Afterlives*. Oxford/New York 2010, pp. 165–174, citato ma non utilizzato.

In ogni caso, l'Autore, seguendo la propria ipotesi di lavoro, prende in considerazione molti noti episodi della campagna asiatica, suddividendoli fra positivi e negativi per il Macedone e cercando di mettere in evidenza le strategie compositive di Trogo. Si tratta di un'attività svolta piuttosto in solitaria, dal momento che rinuncia all'aiuto della bibliografia specifica (pp. 321–328) esistente, che o non viene citata o viene menzionata ma non realmente utilizzata<sup>9</sup>. Il fervore con cui l'Autore si dedica all'identificazione delle fonti di Trogo rappresenta un atteggiamento un po' datato: molti studiosi sembrano ormai rinunciare al gioco di una *Quellenforschung*, in favore di un pratico e meno faticoso agnosticismo; chi però giustamente non lo considera soltanto un gioco, sa che in realtà è più importante giungere a definire la tendenza di un autore, o di un passo (operazione in molti casi possibile), piuttosto che suggerire un nome per la sua paternità (spesso senza alcuna corrispondenza con un'opera a noi trasmessa).

Va rilevato comunque che, in quest'ambito, risulta in qualche modo interessante la proposta di individuare in Egesia una fonte significativa per Trogo (pp. 154–165). Ancora una volta purtroppo siamo di fronte ad un autore di cui rimangono pochi frammenti, e non particolarmente significativi. L'Autore si impegna a valorizzare qualche punto di contatto, sottolineando anche l'importanza di Egesia sul piano retorico, che poteva essere stata attraente per Trogo (aggiungerei, non diversamente da Clitarco, ricordato dagli autori antichi per il suo valore stilistico). Forse questa era la parte della tesi meritevole di uno sviluppo e di una pubblicazione autonoma<sup>10</sup>, che avrebbe attirato meglio l'attenzione sull'ipotesi nuova che l'Autore avanza.

Un secondo blocco, più breve, è costituito dai Capitoli 4–6, i primi due dedicati rispettivamente al rapporto di Alessandro con il mondo asiatico e a quello con il nuovo ruolo di potere (“Alexandre le Perse”, pp. 214–252; “Alexandre le tyran”, pp. 253–273). L'orientalizzazione del Macedone e la sua deriva tirannica vengono identificati come altrettante caratteristiche idonee a rendere il suo personaggio invisibile alla sensibilità dei Romani contemporanei di Trogo. Quanto al primo di questi due comportamenti, andrebbe

9 Mi limito a ricordare i titoli indicati nella nota 1 ma si potrebbero fare altri esempi. La bibliografia successiva alla redazione della tesi di dottorato non sembra realmente integrata nel libro. Quella anteriore ad essa, che non vi compariva, non è stata recuperata in vista della pubblicazione.

10 A condizione di considerare la voce dedicata ad Egesia nel 'Brill's New Jacoby'.

tenuto presente che già vari membri del suo stato maggiore erano tutt'altro che contrari all'assunzione di usi e costumi asiatici; e che esso non era leggibile, e non sempre venne letto, soltanto in maniera negativa, perché poteva costituire una politica di integrazione. Ad una rassegna di casi che documentano l'ostilità della cultura romana ma anche a casi di *imitatio Alexandri* nell'età di Trogo è dedicato poi il Capitolo 6 (“La portée politique du portrait d’Alexandre fait par Trogue Pompée dans le contexte des *Histoires philippiques*”, pp. 275–290). Che il trattamento riservato da Trogo ad Alessandro nella sua opera si accordasse e potesse contribuire ad una valutazione non positiva del personaggio è fuori di dubbio. Ma è opportuno collocare l'Autore appunto nel suo tempo e, così come non è dimostrato che fosse esclusivamente elogiativo il ritratto di Alessandro presente nell'opera di Clitarco, non è opportuno ritenere il ritratto negativo di Alessandro opera esclusiva di Trogo. Proprio rimanendo fra i suoi contemporanei, un'ottima ‘antologia’ di tutto quello che un Romano colto, e ostile alla figura di Alessandro, conosceva di lui nel primo secolo a. C. è offerto dalla notissima digressione controfattuale di Livio (9.17–19), quando immagina che cosa sarebbe accaduto se Alessandro non fosse morto giovane e avesse fatto una spedizione verso Occidente<sup>11</sup>.

L'Autore in più punti si mostra consapevole della situazione complessa del testo che affronta ma non sempre vi fa corrispondere un rigore metodologico adeguato. La catena costituita da Clitarco-Trogo-Giustino richiede molta sensibilità. Anche ammettendo che il primo sia stato una fonte importante per il secondo, cosa altamente probabile, noi di Clitarco abbiamo davvero pochi frammenti, e di Trogo non abbiamo l'opera ma un'epitome, cioè una selezione, realizzata da Giustino. Di conseguenza, l'operazione di attribuire a ciascuno dei tre scrittori quello che gli spetta è assai difficoltosa. A me sembra che l'Autore con troppa facilità e sicurezza faccia risalire certi particolari della narrazione di Giustino ora a Trogo ora a Clitarco. Il fatto che si tenda a riconoscere la dipendenza da Clitarco da parte di tre storici – Diodoro, Trogo e Curzio – che scrivono di Alessandro esprimendo giudizi molto diversi su di lui dovrebbe invece far riflettere e indurre alla prudenza.

11 Passo che l'Autore considera alle pp. 281–282, senza realmente mettere in rapporto le due visioni, di Trogo e di Livio.

Ricollegandomi a quanto scrivevo all'inizio di questa recensione, forse il lavoro di Horn appare come libro troppo tardi, dopo un'intensa stagione in cui su Trogo/Giustino si è scritto molto ed in modo approfondito.

---

Luisa Prandi, Università degli Studi di Verona  
Dipartimento di Culture e Civiltà  
Professore ordinario di Storia greca  
luisa.prandi@univr.it

**www.plekos.de**

Empfohlene Zitierweise

Luisa Prandi: Rezension zu: Nelson Horn: L'image d'Alexandre le Grand chez Trogue Pompée/Justin. Analyse de la composition historique des *Histoires philippiques* (livres 11 et 12). Bordeaux: Ausonius Éditions 2021 (Collection PrimaLun@ 9). In: Plekos 25, 2023, S. 139–144 (URL: <https://www.plekos.uni-muenchen.de/2023/r-horn.pdf>).

Lizenz: Creative Commons BY-NC-ND

---